

Cavalliggeri di Lodi

1859 - 1960

Gruppo Squadroni "Cavallegeri di Lodi,,



Questa è una rapida storia dei Cavalleggeri di «LODI», ma è soprattutto, pur nella sua volutamente scarna esposizione di fatti e di date, l'epopea di un gruppo di uomini dal bavero rosso nero, che nel corso di diverse generazioni tennero alta sempre, contro elementi avversi e nemici agguerriti, la bandiera dell'onore e della virtù militare.

Possano le drammatiche umane vicende dei padri essere di sacra ispirazione e di educativo monito a chi, giovane cavalleggero, porta oggi sul bavero quegli stessi eroici colori.

Novara, 30 Settembre 1960



Lo stendardo di « Lodi »

CAMPAGNE E FATTI D'ARME

CAMPAGNE	ANNO	FATTI D'ARME E RICOMPENSE
Repressione del brigantaggio	1863 - 1864	
3 ^a Guerra di Indipendenza	1866 - 1870	Conquista di Roma
Africa Orientale	1877 - 1888	
Guerra Italo - Turca	1911 - 1912	Henni - Bu - Meliana <i>Medaglia d'Argento al V. M.</i>
Operazioni in Cirenaica e Tripolitania	1913	Monterus Nero <i>Medaglia d'Argento al V. M.</i>
1 ^a Guerra Mondiale	1916	Albania: Ciflik - Idris Italia: Monfalcone - Monte Cosich - Monte Debeli - Gorizia
	1918	Albania: Mala Kastrà - Fieri Francia: Reims - Ardre - Aisne - Chemins des Dames - Sissonne - Ailette - Mosa
2 ^a Guerra Mondiale	1942 - 1943	Tunisia: Cebes - Kebili - Gafsa - El Guettar - Sidi-Bu-Sid - Enfideville - Takruna - Capo Bon <i>Medaglia d'Argento al V. M.</i>

COLONNELLI COMANDANTI DEL REGGIMENTO

1 - GIACINTO FELICE MANUEL di S. GIOVANNI	1860 - 1863
2 - CARLO VICARIO di S. AGABIO	1863 - 1869
3 - IPPOLITO MARTIN di MONTU' BECCARIA	1869 - 1878
4 - Nob. GIACOMO GOVONE	1878 - 1885
5 - Nob. GIUSEPPE LAMBERTI di CASTELLETTO	1885 - 1891
6 - Conte GIOVANNI VALFRE' di BONZO	1891 - 1895
7 - CARLO GROTTI DE ROSSI di CASTIGLIONE	1896 - 1898
8 - FERDINANDO BRUNATI	1898 - 1900
9 - FRANCESCO PEPE	1900 - 1904
10 - Conte STEFANO ORSI - BERTOLINI di BRESCIA	1904 - 1905
11 - Barone ARTURO CANTORI	1906 - 1909
12 - GUGLIELMO CERQUA	1909 - 1912
13 - MARIO SCHIFFI	1912 - 1915
14 - ROBERTO BRUSSI	1915 - 1916
15 - ROBERTO AMATO	1916 - 1917
16 - CARLO CAPPONI TRENCA	1917 - 1920
17 - TOMMASO LEQUIO DI ASSABA	1942 - 1943

COMANDANTI DELLO SQUADRONE C. B.

« CAVALLEGGERI DI LODI »

Cap.no GIROLAMO DE MARCO	1952 - 1953
Cap.no ANGELO CONTINI	1953 - 1956

COMANDANTI DEL GRUPPO SQUADRONI

« CAVALLEGGERI DI LODI »

Ten. Col. FRANCESCO CAPUTO	1956 - 1958
Maggiore AUGUSTO MENZIO	1958 - 1959
Maggiore GIUSEPPE VENEZIANI SANTONIO	1959 -

RICOMPENSE

MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.

« Per la splendida condotta tenuta dal 1° e 2° Squadrone nel combattimento di Henni - Bu - Meliana (26 Ottobre 1911) ».

MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.

« Per la splendida prova di valore data dagli Squadroni 3° e 4° del Reggimento nel combattimento di Monterus Nero (23 Marzo 1913), durante il quale con una carica brillantissima rovesciavano il nemico incalzante ».

MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.

« Nel corso di una lunga e durissima campagna in territorio di oltre mare si batteva con indomito ardimento contro il nemico soverchiante per numero e potenza di mezzi. In temerarie puntate esplorative, come in eroiche azioni di retroguardia, nell'attacco come nella difesa, sempre presente ove più aspra infuriava la lotta, dava nobile contributo di valore e di sangue.

Sull'autoblindo, sul motociclo, sul carro armato leggero, i superbi reparti meccanizzati sapevano essere degni eredi degli Squadroni a Cavallo del vecchio Reggimento, emulandoli nel valore e nel sacrificio e tenendo fede al motto « LODI S'IMMOLA » - Gabes - Chebili - El Ayacha - Faid - Sbikka - Enfidaville (Tunisia 20-11-1942 - 12-5-1943) ».

CITAZIONE SUL BOLLETTINO DI GUERRA

Albania 9 Luglio 1918.

« La cavalleria, passando tra le pendici occidentali della Mala Kastrà e il mare, piombava arditamente sul tergo ed interrompeva a Metali i ponti sul Semeni. - Fieri cadeva nelle nostre mani ».

Albania 7 - 19 - 26 - 28 Agosto 1918.

« ... Sul Semeni la nostra Cavalleria in ricognizioni successive attaccava brillantemente e disperdeva i reparti esploratori avversari, catturando prigionieri ».

Tunisia 13 Maggio 1943.

« I reparti del R.E.CO. LODI eroicamente sacrificati si meritano l'ammirazione e la riconoscenza della Patria ».

REGIO DECRETO DI FONDAZIONE

Torino, 25 Agosto 1859

Vengono istituiti tre nuovi Reggimenti di Cavalleria Leggera composti di 4 Squadroni e uno di deposito secondo le stesse tabelle del R. D. 19-3-1852.

I suddetti Reggimenti avranno la denominazione:

- Cavalleggeri di Milano
- Cavalleggeri di Lodi
- Cavalleggeri di Montebello.

DECRETO MINISTERIALE DEL 4 SETTEMBRE 1859

I Reggimenti si intenderanno costituiti il 16 Settembre p. v.

Il Reggimento di Cavalleria Lodi si formerà e stanzierà in Casale Monferato con il:

- 3° Squadrone del Reggimento Nizza
- 3° Squadrone del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo
- 3° Squadrone del Reggimento Cavalleggeri di Alessandria.

DIVISA (Anno 1870)

Keppy: coperto di panno rosso, ornato di pennacchio di crini neri e di un cordone di lana rossa attaccata al petto, in argento per gli Ufficiali.

Tunica: turchina con fiamme in velluto nero, filettatura rossa, goletta turchina, pistagne ai paramani in velluto.

Pantaloni: uguali a quelli degli altri Reggimenti di Cavalleria Leggera, gli Ufficiali con doppie bande rosse.

Spalline a bandolina: uguali a quelle degli altri Reggimenti di Cavalleria Leggera.

EMBLEMA ARALDICO

In data 1920 con RR. LL. PP. al Reggimento Cavalleggeri di Lodi viene assegnato il seguente emblema araldico: « *Aquila di nero rostrata e linguata di rosso che è di Toscana, caricata in petto di scudo partito e spaccata in uno, lato sinistro o primo alla Croce d'argento in campo rosso che è di Savoia, lato destro e secondo alla Croce rossa in campo d'oro che è di Lodi* ».

IL MOTTO

Con RR. LL. PP. in data 1920 al Reggimento viene assegnato il motto:

« LODI S'IMMOLA ».

Il motto è tratto dalla « MEROPE » di Gabriele d'Annunzio (*La Canzone della Diana*).

.....
*Maremma, canto i tuoi cavalli prodi
Tra sangue e fuoco ecco un galoppo come
un nembo. E' la Cavalleria di LODI,
la schiera della morte. So il tuo nome,
o buon cavalleggero Mario Sola.
Giovanni Radaelli, so il tuo nome;
Agide Ghezzi, e il tuo. « LODI S'IMMOLA ».
E veggio i vostri visi di ventenni
ardere tra l'elmetto e il sottogola
o dentro i crini se il caval s'impenni
contra il mucchio. Gandolfo, Landolina,
alla riscossa! Tuona verso Henni.
Tuona, da Gargarèsch alla Salina
di Mellah, su le dune e le trincere
su le cubbe, su i fondachi, a ruina
su i pozzi, su le vie carovaniere.
La casa di Giammil ha una cintura
di fiamma. Appié, appié, Cavalleggere!*

CAMBIAMENTI DI DENOMINAZIONE

- 16 Settembre 1859 - « Cavalleggeri di Lodi »
- 10 Settembre 1871 - 15° Reggimento di Cavalleria (Lodi)
- 5 Novembre 1876 - Reggimento Cavalleria Lodi (15°)
- 16 Dicembre 1897 - Reggimento Cavalleggeri di Lodi (15°)
- 15 Febbraio 1942 - R. E. C. O. Cavalleggeri di Lodi (15°)
- 3 Febbraio 1952 - Squadrone Cavalleria Blindata « Cavalleggeri di Lodi »
- 26 Settembre 1956 - Gruppo Squadroni Cavalleggeri di Lodi

FESTA DEL REGGIMENTO

- 26 Ottobre - ANNIVERSARIO DEL COMBATTIMENTO DI HENNI - BU - MELIANA (26 Ottobre 1911).

LE CAMPAGNE DELL'UNITA' E DELLA INDIPENDENZA D'ITALIA

Il Reggimento « Cavalleggeri di LODI » fu costituito nel 1859, in un anno grande, sia per la conquista che l'Italia realizzò nella costruzione dell'Unità Nazionale, sia per la forza morale di cui la ardua prova temprò la coscienza degli Italiani.

Ma se la costituzione dell'Italia era moralmente e materialmente in pieno sviluppo, rimanevano ancora grosse difficoltà da superare e molte tappe da percorrere sul cammino dell'Italia risorgente.

Dal giorno della sua nascita, « LODI » fu presente a tutte le tappe del Risorgimento Italiano, ciò che dà al Reggimento una fisionomia spiccatamente Risorgimentale e Nazionale interamente dedicata alla Unità della Patria.

Nel 1863-1864 LODI partecipa alla repressione del brigantaggio nelle province meridionali dell'Italia.

Nel 1870 partecipa alla presa di Roma; gli Squadroni di LODI, facenti parte del Corpo agli ordini del Generale Raffaele Cadorna, irruperono anch'essi in Roma attraverso la breccia di Porta Pia, dando così il loro contributo a questo importante avvenimento storico che permise di portare la capitale d'Italia a Roma, a l'unica città in cui concorrono le condizioni storiche, intellettuali e morali indispensabili alla capitale di un grande Stato.

Nel periodo 1877-1888 LODI invia in Africa Orientale il 1° Squadrone Cavalleria Africa e lo Squadrone Cacciatori a Cavallo e fornisce inoltre un reparto addetto ai servizi di guerra. Anche in questa guerra lunga e difficile, combattuta senza i mezzi necessari, in una zona poco conosciuta, contro un nemico abile e profondo conoscitore dei luoghi, i due Squadroni di LODI danno prova di ardire, coraggio e dedizione al dovere.

Nel 1895-1896 LODI, pur non inviando in Africa reparti organici, è presente con 69 gregari per i vari servizi.



Ten. SOLAROLI MARCHESE DI BRIONA BARONE PAOLO

MEDAGLIA D'ORO AL V. M.

« GUIDAVA CON EROICA INTREPIDEZZA IL SUO PLOTONE APPEDATO CONTRO NEMICO CHE ATTRAVERSANDO LE TRINCEE AVEVA FATTO IRRUZIONE VERSO LA CASA DI GIAMIL BEY. FERITO UNA PRIMA VOLTA AD UN POLSO ED UNA SECONDA AD UN GINOCCHIO, SEGUITAVA A TENERE IL COMANDO DEI SUOI CON ESEMPLARE VALORE E FERITO UNA TERZA VOLTA MORTALMENTE LASCIAVA LA VITA SUL CAMPO ».

Sciara Zavia, 26 Ottobre 1911

GUERRA LIBICA

La coscienza nazionale si rialzò ben presto dalla penosa impressione di Adua; il paese riprese ad avere fede nel suo esercito man mano che erano resi noti gli atti di valore, le prove di sacrificio e di abnegazione e l'eroismo di ufficiali e soldati, di reparti e di singoli: l'impresa libica fu il primo segno di questo risveglio.

Iniziatasi la guerra con la Turchia, per la conquista dei territori libici, fra i primi reparti a sbarcare a Tripoli, fu il Reggimento Cavalleggeri di LODI.

La guerra durò un anno e vide notevoli successi italiani, contro un nemico sfuggente che trovava riparo nel deserto. E fra i successi più importanti, la vittoria del 26 Ottobre 1911 di Henni-Bu-Meliana in cui i Cavalleggeri di LODI, a cavallo e a piedi, si comportarono meravigliosamente, meritando allo Stendardo la prima medaglia di argento al V. M., per la splendida condotta tenuta dal 1° e 2° Squadrone.

Ecco la relazione sul fatto d'arme inviata al Comando del Reggimento dal Tenente Giovanni Castelli, comandante del 1° Squadrone, dopo il ricovero in ospedale del Capitano Lorenzo Gandolfo, e l'ordine del giorno del Comandante l'84° Regg.to Fanteria:

Dalla Caserma Sidi Mesri, 30 Ottobre 1911

Al Comando del Reggimento Cavalleggeri di LODI (15°)

A V E R S A

Compio il doloroso dovere di informare codesto Comando delle perdite avute dallo Squadrone, nonchè degli uomini messi fuori di combattimento per le ferite riportate durante il combattimento del 26 mattino a Sciara-Zama.

All'alba del 26 dalle trincee, distanti solo 200 metri dall'accampamento dei due Squadroni, fu suonato il segnale d'allarme che si confuse subito con un nutritissimo fuoco di fucileria.

Lo Squadrone appiedato accorse verso le trincee, le quali erano state assaltate sul fronte da un piccolo drappello di cavalleria nemica seguito a breve distanza da numerosa fanteria turca e araba, mentre alle spalle delle trincee stesse, un'orda numerosissima d'arabi traditori effettuava simultaneamente un altro attacco.

Lo Squadrone unitamente al secondo Squadrone, con valore ch'è stato additato d'esempio a tutto il Corpo di Spedizione, accorse

là dove ferveva la mischia, riuscendo dopo quattro ore e più di accanito combattimento a fare riconquistare le trincee ad alcune compagnie di fanteria, nonchè a fuggare l'orda degli arabi traditori.

Il combattimento cessò verso le ore 10,30 e per 4 ore fu sostenuta una lotta titanica, sia pel numero degli avversari, che per gli attacchi sostenuti da tutte le direzioni.

Intanto qui sotto trascrivo il nome dei nostri cari ed amati fratelli che versarono il sangue loro col grido d'Italia sulle labbra, di Savoia e della nostra cara Famiglia Cavalleggeri di LODI.

Additerò ora in succinto gli atti di valore personale di quelli che non sono più nelle file dello Squadrone, riservandomi in altra lettera di rimettere dettagliato rapporto di tutti quelli che si distinsero a Sciara-Zama

Capitano GANDOLFO Sig. Lorenzo - *ferito da colpo d'arma da fuoco alla spalla destra all'inizio del combattimento, perchè primo ed innanzi a tutto lo Squadrone, fu ad affrontare la fucileria nemica.*

Trovassi al presente ricoverato a bordo della nave ospedale.

Tenente SOLAROLI Marchese Paolo - *caduto dopo circa un'ora e mezza di combattimento, con lui giacciono altri tre cavalleggeri che più sotto segnalerò, l'uno appresso all'altro come avvinti da un vincolo indissolubile per la vita e per la morte. Il Tenente riportò quattro ferite alla testa che furono quelle che determinarono le sua morte; di esse due d'arma da taglio. In precedenza era già stato ferito al braccio destro (lo testimonia il Maresciallo Raganella), e sebbene questa ferita gli producesse forte dolore, egli continuò ad incitare i suoi dipendenti ed a far fuoco con un moschetto di un caduto in precedenza.*

Tenente GRANAFEI Sig. Ugo - *cadde colpito da un solo colpo di arma da fuoco alla testa, ed al sottoscritto che lo rinvenne dopo il combattimento parve vederlo dormire d'un sonno di pace e soddisfatto del suo operato. Armato di pistola Mauser egli continuò per circa un'ora il combattimento inflessibile nella posizione di in ginocchio, come se fosse ad un campo di tiro, ad eseguire un fuoco nutrito circondato dal suo plotone senza retrocedere di un passo.*

Coll'esempio e colla voce trasformò i suoi trenta cavalleggeri in altrettanti eroi. Il Cap. Magg. Sassi che gli fu sempre d'ap-

presso, rammenta che durante il combattimento un arabo si avvicinava al plotone strisciando per terra seguito da altri. « quello lo tiro io », esclamò con enfasi il Tenente. Il colpo partì e l'arabo fu disteso al suolo, ma un quarto d'ora dopo il Tenente giaceva con la tempia forata.

Caporale Maggiore SOLA Mario (Milano) - *cadde da presso al Tenente Solaroli, fu valoroso al pari del suo Ten. e lo si rinvenne oppoggiato sul cadavere del suo superiore come per dargli l'ultimo bacio fraterno, come fraterno fu il vincolo che lo tenne avvinto durante il combattimento.*

Caporale LUNGHI Mario (Milano) - *cadde anch'egli da valoroso, d'appresso al Tenente Solaroli, colpito da un colpo d'arma da fuoco alla testa.*

Caporale CARENINI Luigi (Milano) - *cadde anch'egli colpito alla testa, ma ebbe qualche istante di vitalità tanto da dire ai compagni che gli erano vicini: « alla mamma mia dite che io muoio contento ».*

Soldato REDAELLI Giovanni (Milano) - *cadde quasi all'inizio del combattimento colpito alla gola da arma bianca. Egli, seguendo l'impulso del vivace suo carattere si spinse avanti ai suoi compagni e fu il primo colpito perchè voleva per primo colpire.*

Soldato ARCERO Salvatore (Palermo) - *cadde ai piedi del Tenente Solaroli colpito da arma da fuoco. Fu dopo il combattimento trovato ferito anche d'arma bianca, indizio della ferocia degli avversari.*

Soldato BIANCHI Innocente (Milano) - *cadde colpito da arma da fuoco, quasi all'inizio del combattimento. Dopo non lo si poteva rintracciare, si rinvenne solo la sera del giorno dopo a circa m. 200 dal luogo ove il suo plotone aveva combattuto, crivellato di ferite d'arma bianca.*

Soldato GIUDICE Vincenzo (Caserta) - *cadde anche lui dappresso al suo Tenente Solaroli, colpito alla schiena da un proiettile degli arabi traditori.*

Soldato CARBONE Vittorio (Viterbo) - *cadde fra i primi, colpito da numerosi proiettili che lo traversarono da parte a parte. Egli cadde da eroe, come eroico fu l'esempio del suo Tenente Solaroli.*

Soldato GHEZZI Agide (Grosseto) - *cadde ferito al petto da proiettile, che prima traversò la bandoliera e l'eroico soldato ebbe la forza di trascinarsi carponi ancora per qualche passo avanti, ma il fatale suo destino volle la sua morte eroica come i suoi compagni precedenti.*

Caporale BERGAMASCHI Mario (Milano) - *ferito al braccio destro, continuò a resistere dappresso al suo Tenente Solaroli ancora per qualche tempo, ma poi la perdita del sangue lo obbligò a retrocedere e fu trasportato al posto di medicazione.*

Soldato ENIS Luigi (Cagliari) - *ferito quasi contemporaneamente da due proiettili alle gambe, all'inizio del combattimento.*

Soldato VECCHI Enrico (Milano) - *ferito al braccio destro, dovette allontanarsi dal combattimento quasi all'inizio, ma il Tenente Solaroli raccolse il suo moschetto e le cartucce per servirsene come più sopra detto.*

Soldato GHEZZI Giuseppe (Bergamo) - *cadde fulminato alla testa, all'inizio del combattimento.*

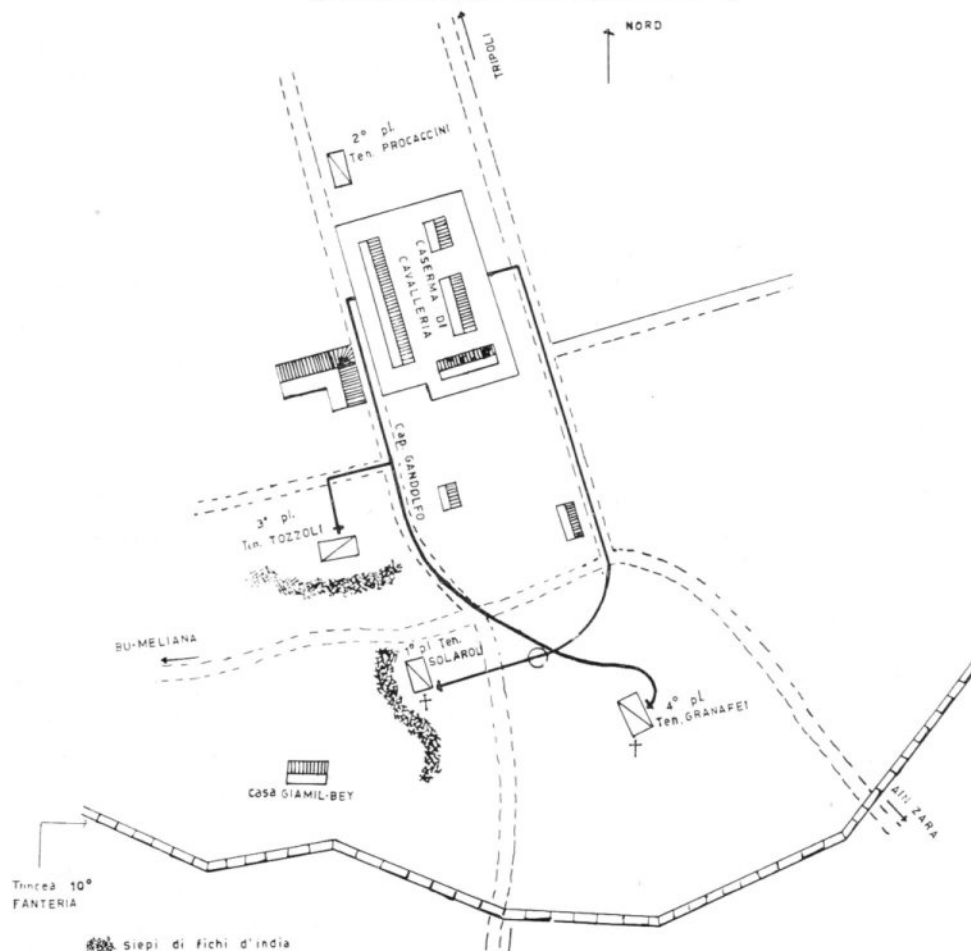
Soldato RONDANINI Giovanni (Milano) - *ferito alla mano destra continuò a far fuoco con esemplare sangue freddo, ma dovette dopo qualche tempo abbandonare la linea di fuoco, perchè nuovamente ferito da due proiettili al braccio sinistro.*

I componenti la schiera di questi eroi rimarranno imperituri nella memoria dello Squadrone. Mentre la loro perdita rattrista l'animo di noi superstiti, ci fa pure orgogliosi il pensiero che fra le nostre file vi sono animi così eletti e s'ebbero atti di valore pari a quelli che la storia del nostro Risorgimento registra innumerevoli.

Noi figli di quelli che formarono la nostra Italia, noi fidi custodi di quell'aquila sacra abbiamo saputo mostrare a chi non lo credeva che il nostro sangue e la nostra anima sono vivi di tanta energia e valore. Il nostro dovere fu compiuto al pensiero della nostra Italia, del nostro Re.

Il Tenente Comandante dello Squadrone
Firmato GIOVANNI CASTELLI

SCIARA ZAMA 26 OTTOBRE 1911



☼ Siepi di fichi d'india

○ Luogo ove fu ferito la 1° volta il Ten. SOLAROLI

† Luogo ove caddero il Ten. SOLAROLI e il Ten. GRANAFEI

15° CAVALLEGGERI DI LODI

1° squadrone

Comandante: Cap. GANDOLFO

1° pl.: Com. Te. Ten. SOLAROLI

3° pl.: Com. Te. Ten. TOZZOLI

2° pl.: Com. Te. Ten. PROCACCINI

4° pl.: Com. Te. Ten. GRANAFEI

84° REGGIMENTO FANTERIA

Ordine del giorno, Tripoli, 27 Ottobre 1911

Ufficiali, Sottufficiali, Caporali e Soldati,

Uno spruzzo di sangue generoso e benedetto ha battezzato ieri 26 Ottobre 1911 a Sciara-Zama la bandiera dell'84° Fanteria. Padrini di questo battesimo di gloria sono stati il Capitano FAITINI Comandante la 10ª Compagnia, il Capitano HUMBERT Comandante la 7ª, il Tenente BELLINI della 12ª e 50 altri generosi graduati e soldati.

Tutto il Reggimento ha preso parte a questa consacrazione dell'84° Fanteria al Re ed alla Patria.

Con noi hanno stretti vincoli indissolubili di cameratismo fraternizzando nel sangue i valorosi Cavalleggeri di LODI, che lasciarono accanto ai nostri soldati i valorosi Tenenti GRANAFEI e SOLAROLI con 10 uomini di truppa a nostro sostegno con slancio ammirevole, accorsi.

Ufficiali, Sottufficiali, Caporali e Soldati,

il giuramento da voi ripetuto la sera del 4 Ottobre in Firenze dinanzi alla nostra Sacra Bandiera, Voi l'avete fedelmente mantenuto.

Il vostro Colonnello è orgoglioso di comandarvi.

VIVA IL RE.

Il Colonnello Comandante il Reggimento
firmato SPINELLI

Il comportamento dei Cavalleggeri di LODI ebbe il giusto riconoscimento in Italia e all'estero; Gabriele d'Annunzio nella terza delle dieci canzoni che formano la « MEROPE », « La canzone della Diana », cantò le loro gesta :

.
*Tra sangue e fuoco ecco un galoppo come
un nembo. E' la Cavalleria di LODI,*

*la schiera della morte. So il tuo nome,
o buon cavalleggero Mario Sola.*

Giovanni Radaelli, so il tuo nome;

Agide Ghezzi, e il tuo. « LODI S'IMMOLA ».

*E veggio i vostri visi di ventenni
ardere tra l'elmetto e il sottogola*

.

LE OPERAZIONI IN CIRENAICA E IN TRIPOLITANIA

La pace fu firmata circa un anno dopo dall'inizio della guerra, ma la pace non tornò negli animi; chè molti Turchi rimasero in Libia per incitare la popolazione contro di noi. S'impose allora il problema della conquista dell'interno.

Nella Tripolitania e in Cirenaica i Cavalleggeri di LODI si trovarono contro gli arabi, organizzati dai turchi, padroni della Sirte, della Ghiba e del Fezzan. E fu una lotta lunga e difficile perchè gli arabi si sottraevano metodicamente alla lotta e cercavano di stancare le nostre truppe lontane dalle loro basi con una guerriglia incessante ed insidiosa. E fu in una di queste operazioni che i Cavalleggeri di « LODI » meritano la 2^a medaglia d'argento al V. M. per: « *La splendida prova di valore degli Squadroni 3° e 4° del Reggimento nel combattimento di Monterus Nero (23 Marzo 1913) durante il quale con una brillantissima carica rovesciarono il nemico incalzante* ».

In queste stesse zone il Reggimento ritornerà a sacrificarsi trenta anni dopo ed a meritare la terza medaglia d'argento al V. M.

LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Anno 1915 e Anno 1916.

L'inizio del conflitto mondiale trova il Reggimento costituito su 3 Gruppi ognuno su due Squadroni.

Il 1° Squadrone trovasi, allo scoppiare della guerra, già in operazioni in Libia, mentre gli altri vengono completati in Italia.

Ai primi del giugno 1915, il Reggimento passa, inquadrato nella 3ª Divisione di Cavalleria, alle dipendenze del XII Corpo d'Armata con sede prima ad Arzano e poi a S. Daniele del Friuli.

Nel periodo febbraio-marzo 1916 il Reggimento perde due Squadroni:

— il 2° Squadrone viene appiedato e combatte in trincea quale 6° Squadrone dei Lancieri di Novara;

— il 3° Squadrone è pure esso appiedato e combatte in trincea quale 6° Squadrone dei Cavalleggeri Guide.

Alla fine del mese di marzo dello stesso anno il Reggimento con il 1° e 2° Gruppo viene trasferito a Taranto per raggiungere la nuova destinazione che è l'Albania.

Il 1° Gruppo è costituito dal 4° e 5° Squadrone.

Il 2° Gruppo è costituito dal 6° Squadrone e dal 19° Squadrone Sardo, che pur inquadrato nel Gruppo conserva la propria denominazione.

In ottobre il Reggimento forma in Albania il IV° Gruppo costituito dal 9° e 10° Squadrone, mentre in Italia si costituisce il III° Gruppo con il 7° e 8° Squadrone.

In tutti i territori, in Italia ed in oltre mare, a cavallo o a piedi, in guerra di trincea o di movimento, i Cavalleggeri di LODI si coprono ovunque di gloria dando grande tributo di sangue.

Il 1° Gruppo (4° - 5° Squadrone), sbarcato assieme al 6° Squadrone a Valona, si disloca fra Pen Rova e Dvizit a disposizione del XVI Corpo d'Armata.

Il Gruppo è impegnato in gravosi servizi di protezione e di collegamento fra le truppe schierate sulla Vojussa, in servizi di ricognizione e di esplorazione che danno luogo a frequenti scontri con il nemico. LODI sa essere degno delle sue tradizioni.

Il Gruppo viene poi dislocato sulla fronte Orientale di Valona, ove partecipa, insieme al 203° Fanteria, alla occupazione di Tepeleni. Dopo questa brillante azione il 1° Gruppo si trasferisce, via mare, a Santi Quaranta.

Il II° Gruppo (6° Squadrone - 19° Squadrone Sardo) è inquadrato in una colonna di Cavalleria che opera sulla destra della Vojussa, in concorso con una azione di fanteria verso Levani, sulle falde della Mola Kaslin. Esso partecipa, poi, alle operazioni per ampliare la fronte sulle alture della Mala Kastrà, varca la Vojussa a Ciflick Idris e guarda le provenienze di Cafaragni e di Frakula, indi compie continue e faticose ricognizioni dal settore della Mala Kastrà al mare.

Il III° Gruppo (7° e 8° Squadrone), appena costituitosi in Italia, è destinato al VI° Corpo d'Armata. Esso viene inquadrato nella Brigata Mista Baratieri ed il 9 agosto varca l'Isonzo e urta le posizioni nemiche sul S. Marco.

In questa circostanza il Gruppo si copre di gloria prendendo parte attivissima alla presa di Gorizia. A Novembre anch'esso si imbarca a Taranto per Santi Quaranta, donde prosegue per Alvino e, passato alle dipendenze del Reggimento Cavalleggeri di Palermo, va a dislocarsi a Lyskovie Perali.

Anno 1917 e Anno 1918.

Nel 1917, il Reggimento, in seguito a trasformazioni, assume la seguente fisionomia organica:

I° Gruppo, costituito dal 4°, 5° e 6° Squadrone, in Macedonia;

II° Gruppo, costituito dal 7° e 8° Squadrone, in Albania;

III° Gruppo, costituito dal 9° e 10° Squadrone, in Albania.

Inoltre il Reggimento nel maggio del 1917 forma altri due Squadroni che assumono la denominazione del 2° e 3° Squadrone bis, giacchè gli antichi di pari denominazione erano passati, come abbiamo visto, ai Reggimenti Novara e Guide.

Il Reggimento dà inoltre vita alla 743ª Compagnia mitraglieri, che partecipa a brillanti azioni in alta montagna.

Nel 1918 il Reggimento rientra in Italia, lasciando in Albania solamente il III° Gruppo (9° e 10° Squadrone).

Il I° Gruppo (4° - 5° - 6° Squadrone), con il Comando del Reggimento, raggiunge la zona del Garda alle dipendenze del II° Corpo d'Armata per passare poi agli ordini della 5ª Armata e poi della 9ª Armata.

Il II° Gruppo (7° e 8° Squadrone), trasferito in Francia, va a scrivere una delle più fulgide pagine della storia dei Cavalleggeri di LODI e di tutta la Cavalleria Italiana.

Esso infatti, quasi a saldare un conto di riconoscenza per quelle truppe francesi che nell'anno e nei luoghi della nascita di LODI, avevano dato un contributo decisivo al cammino dell'Italia verso

l'Unità, segue il II° Corpo d'Armata in Francia, ove partecipa alle battaglie dell'Ardre (15-18 Luglio), dell'Aisne e dello Chemin Des Dames (29 Settembre - 12 Ottobre), ed all'inseguimento dalla Ailette alla Mosa, disimpegnando con molta bravura ed in condizioni difficili il servizio di collegamento e di esplorazione, meritandosi la ammirazione degli stessi comandi alleati.

Il III° Gruppo (9° - 10° Squadrone) rimasto in Albania, non è da meno degli altri Gruppi. Muovendo da Valona, nel Luglio del 1918, i Cavalleggeri del 9° e 10° Squadrone ributtavano il nemico oltre il Semeni fino a Durazzo, meritandosi la citazione sul bollettino di guerra del Comando Supremo:

« ... La Cavalleria, passando tra le pendici occidentali della Mala Kastrë e il mare, piombava arditamente sul tergo del nemico ed interrompeva a Metali i ponti sul Semeni. Fieri cadeva nelle nostre mani - Albania 9 Luglio 1918 ».

L'azione dei due Squadroni continua instancabile inseguendo vittoriosamente il nemico, tanto da meritare un'altra citazione sul Bollettino di Guerra del Comando Supremo:

« ... Sul Semeni, la nostra Cavalleria in ricognizioni successive attaccava brillantemente e disperdeva reparti di esploratori avversari catturando prigionieri - Albania 7 - 19 - 26 - 28 Agosto 1918 ».

Nell'ottobre dello stesso anno, alla vigilia dell'armistizio, il Gruppo, con gli Ufficiali ed i Cavalleggeri, che non erano stati rosi dalla febbre nei piani micidiali della costa, si trasferisce in Macedonia e passa a costituire il « Reggimento Misto » insieme al « Reggimento Lucca » che si disloca prima a Prilip e poi nel territorio Bulgaro.

Nel febbraio del 1919 rimpatria il II° Gruppo dalla Francia e nel luglio dello stesso anno rimpatria il Gruppo rimasto in Bulgaria.

In seguito al ridimensionamento dell'Esercito, con decreto del 20 Maggio 1920, il Reggimento è sciolto ed i preziosi ricordi storici ed il glorioso stendardo vengono custoditi dal « Reggimento Lancieri di Firenze ».

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

La ricostruzione.

Il 15 Febbraio 1942, il Reggimento (15°) Cavalleggeri di LODI fu ricostituito interamente Blindo Corazzato presso la Scuola di Cavalleria di Pinerolo.

La nuova unità, denominata « Raggruppamento Esplorante Corazzato » (R. E. CO), affidata al comando del Colonnello TOMMASO LEQUIO di ASSABA, assunse la seguente costituzione organica :

I° GRUPPO SQUADRONI

<i>Comandante:</i>	Maggiore Ettore BOCCHINI
<i>Squadrono Comando:</i>	Capitano Giorgio VILLON
<i>Squadrono Autoblindo:</i>	Capitano Giusti DEL GIARDINO
<i>Squadrono Motociclisti:</i>	Capitano Francesco CAPUTO
<i>Squadrono Carri:</i>	Capitano Eugenio MONTESSORO

II° GRUPPO SQUADRONI

<i>Comandante:</i>	Ten. Col Verani MASIN di CASTELNUOVO
<i>Squadrono Motociclisti:</i>	Capitano PRADELLA
<i>Squadrono Carri:</i>	Capitano ORSI
<i>Squadrono Contra aerei:</i>	Capitano SCHLEIBER
<i>Squadrono Semoventi da 45/50:</i>	Capitano PISANI

Il Reggimento fu ricostituito nei dintorni di Pinerolo; il Comando ebbe sede ad Abbazia Alpina; i reparti a Bricherasio, Cumiana, San Secondo di Pinerolo, Osasco.

Completatosi di personale e di materiali, il Reggimento fu trasferito in primavera nella zona di Pordenone, ove passò alle dipendenze della 8ª Armata ed iniziò l'addestramento e l'approntamento per il fronte russo.

Ma nella stessa estate del 1942, fu trasferito a Savona, alle dipendenze della Divisione Motorizzata « Piave » per partecipare alla eventuale occupazione della Riviera Mediterranea Francese.

La destinazione del Reggimento, in Settembre, variò ancora una volta: l'Africa Settentrionale era il nuovo teatro di operazioni del R.E.CO. « LODI » e precisamente il Sahara Libico.



LA PARTENZA DELLO STENDARDO DA PINEROLO

Alfiere: S. Ten. VENEZIANI

Aiutante Maggiore: Maggiore Principe Vitaliano BORROMEO

LA TRAVERSATA DEL MEDITERRANEO

I mezzi del Reggimento vennero, quindi, inviati ai porti di imbarco, ma in un primo tempo giunsero in Africa solo quelli dello Squadrone Carri del Capitano Montessoro, che sbarcati a Bengasi furono raggiunti in volo dal personale. Lo Squadrone fu avviato subito alla sua destinazione nell'Oasi di Giofra.

Tutti gli altri convogli marittimi furono attaccati durante la traversata del Mediterraneo Centrale.

La nave che trasportava il materiale dello Squadrone Semoventi da 47 (Capitano Giuseppe Pisani) fu affondata e tutto il materiale andò perduto.

Lo Squadrone Carri (Capitano Orsi) del II° Gruppo non riuscì a partire dai porti di imbarco. Molto più tardi sostituì i carri con autoblindo, poche delle quali raggiunsero la Tunisia alla fine del ciclo operativo.

La nave che trasportava il rimanente materiale, non potendo raggiungere l'Africa Settentrionale, fu costretta a rifugiarsi a Corfù, da dove solo alla metà di novembre poté riprendere il mare per raggiungere Tripoli.

Il personale, tra il 20 e il 25 novembre, fu inviato per via aerea dagli aeroporti di Sciacca e Castelvetro in Tripolitania.

Tutti i trasporti aerei furono aggrediti dai cacciatori americani e furono decimati.

Il Tenente Malingri di Bagnolo, abbattuto con l'aereo in mare il 22 Novembre, insieme ad altri Cavalleggeri, fu il primo caduto.

In queste circostanze si ebbero i primi atti di valore da parte degli Ufficiali e dei Cavalleggeri. In particolare il 2° Squadrone Motociclisti (I° Gruppo), che si ebbe tutti gli aerei abbattuti in fiamme sul litorale Tunisino fra Sfax e Mehares, si distinse per sprezzo del pericolo e spirito di abnegazione, riuscendo a salvare da sicura morte numerosi feriti ed a recuperare tutte le armi e gran parte dell'equipaggiamento. (Capitano Caputo - S. Ten. Veneziani - S. Ten. Nicita).

La situazione in Africa era intanto cambiata: gli anglo-americani erano sbarcati nell'Africa Francese. Il compito dei Cavalleggeri di « LODI » non era più la difesa del Sahara Libico, bensì l'occupazione e la difesa della Tunisia.



UFFICIALI DI LODI NELLA ZONA DI PORTO DEGLI OCCHETTI

(Pinerolo 1942)

Ten. GAETANI - S. Ten. VENEZIANI - Cap. MONTESSORO

S. Ten. MASPRONE - S. Ten. AGNELLI

IN TUNISIA

In Africa giunsero quindi i seguenti reparti:

COMANDO DI REGGIMENTO

<i>Comandante:</i>	Col. Tommaso LEQUIO di ASSABA
<i>Aiutante Maggiore in 1^a:</i>	Maggiore Vitaliano BORROMEO Capitano CONFALONIERI
<i>Comandante Plotone Blindo:</i>	Tenente CIOCCHINO
<i>Ufficiale addetto agli automezzi:</i>	S. Ten. FLECCHIA
<i>Ufficiale Medico:</i>	Capitano ABBA
<i>Ufficiale Pagatore:</i>	S. Ten. SOLARO

I° GRUPPO SQUADRONI

<i>Comandante:</i>	Maggiore BOCCHINI
<i>Aiutante Maggiore:</i>	Capitano COSTANTINO
<i>Ufficiale Medico:</i>	S. Ten. VERCESI
<i>Squadrona Comando:</i>	Capitano VILLON Tenente RIGHINI
<i>Squadrona Autoblindo:</i>	Capitano GIUSTI DEL GIARDINO Tenente DI SAN MARZANO S. Ten. SPALLETTI S. Ten. AGNELLI S. Ten. MASPRONE
<i>2° Squadrona Motociclisti:</i>	Capitano CAPUTO Tenente BELLIS S. Ten. VENEZIANI S. Ten. FONTANA S. Ten. NICITA
<i>Squadrona Carri:</i>	Capitano MONTESSORO Tenente LORENZON S. Ten. COSTARELLI

II° GRUPPO SQUADRONI

<i>1° Squadrona Motociclisti:</i>	Capitano PRADELLA Tenente CONA Tenente APPIERTO Tenente LEDA' D'ITTIRI S. Ten. BELGRANO
<i>Squadra. contro aereo da 20 mm.:</i>	Tenente VACCHELLI (poi Capitano) Tenente GUINDANI Tenente MANGANO Tenente BOTTAI
<i>Squadrona semoventi da 47/50:</i> (giunse alla fine del gennaio 1943):	Capitano PISANI Tenente PIRZIO BIROLI

Il giorno 24 Novembre 1942, il Reggimento, agli ordini del Colonnello Lequio, lasciò Tripoli diretto a Gabes.

La mattina del 25 giunse a Medenine e qui fu lasciato a presidio di quella località il Comando del I° Gruppo con il 2° Squadrone Motociclisti ed un plotone c. a.

L'altro Squadrone Motociclisti (1°), lo Squadrone Autoblindo e lo Squadrone Cannoni da 20 mm., proseguirono per Gabes.

Durante la marcia, la colonna, attaccata dai cacciatori americani, subì la dolorosa perdita del Capitano Giusti Del Giardino, medaglia d'argento al V. M., Comandante dello Squadrone Autoblindo. Lo sostituì al Comando dello Squadrone il Tenente Clemente Ciocchino.

Così, appena giunto nella zona di impiego, il Reggimento è definitivamente spezzettato in quattro aliquote:

- a) elementi agli ordini del Colonnello Lequio a Gabes;
- b) il grosso del I° Gruppo agli ordini del Maggiore Bocchini nella zona di Medenine - Fountatuine;
- c) lo Squadrone Carri (Capitano Montessoro) con il raggruppamento Sahariano nel Sud Libico;
- d) una aliquota ancora in Italia (Ten. Col. Verani Masin - Capitano Orsi).

LE OPERAZIONI NEL SUD TUNISINO

Con ordine del Generale tedesco Nehring, del 27 Novembre, tutto il settore di Gabes, con distaccamenti di Medenine e di Fountatuine sulle provenienze del Sahara, fu affidato al comando del Colonnello Lequio, che doveva spingersi fino a Kebili, dove passano le comunicazioni che da ovest attraversano la regione degli Chotts.

Per rendersi conto dell'importanza del settore affidato al R.E. CO. LODI basta leggere le parole del Generale Rommel nel libro « Guerra senza odio » (pag. 350): « il pericolo maggiore dal punto di vista strategico, per la testa di ponte della Tunisia, era un balzo avanti degli americani da Gafsa a Gabes, che avrebbe diviso le due armate dell'Asse ».

Nella zona di Gabes.

Nella zona di Gabes gli elementi di « LODI » (Comando R.E. CO. - 1° Squadrone Motociclisti - Squadrone Autoblindo - Squadrone c. a.) furono impegnati nella difesa di quel settore e si resero particolarmente utili, nella situazione particolarmente fluida esistente, con l'azione esplorativa nella zona a sud ed a nord dello Chatt Fedgadi, nonchè sulla strada fra Gabes e Sfax, strada fortemente minacciata dalle puntate avversarie.

Successivamente « LODI » concorre alla occupazione preventiva di Okdref - Achichina - El Hafay, al fine di prevenire la sempre crescente minaccia su Gabes.

Il I° Gruppo Squadroni, agli ordini del Maggiore Bocchini, dalle località di Fountatuine e di Medenine provvide alla occupazione della stretta di Ksar El Hallanf, alla esplorazione della fascia montana del Rsour e spinse pattuglie fino a Kebili, dove il giorno 18 dicembre cadde alla testa del suo plotone il Tenente Fontana del 2° Squadrone Motociclisti.

Il giorno 9 Dicembre una colonna composta da due compagnie mitraglieri, da un plotone carri L/40, un plotone autoblindo, due plotoni da 20 mm. c. a., agli ordini del Maggiore Bocchini, occupò Kebili che fu precipitosamente abbandonata dai Meharisti Algerini; in seguito l'occupazione arrivò fino a Douz mettendo sotto il nostro controllo tutto il territorio del Caidato del Nefzouna.

Raggiunse infine Kebili anche il 2° Squadrone Motociclisti (Capitano Caputo).

Nella zona di Kebili-Douz.

A Kebili, nel periodo dicembre 1942 - Gennaio 1943, questi reparti di « LODI », lontanissimi dalla loro base (150 Km.), in un paese con la popolazione completamente ostile, ebbero il duro compito di effettuare l'esplorazione in tutta la zona dei grandi Chotts e nei territori del S. O., con mezzi inadatti ed inadeguati, attraverso terreni difficili, spesso impraticabili, completandola con un minuzioso servizio di informazioni, così da dare ai nostri comandi la precisa situazione della consistenza e dislocazione delle forze nemiche e della loro attività.

Essendosi intensificate nella zona le attività dei reparti leggeri Franco-Inglesi, radunati nel territorio dell'Oudi Sauf (Algeria), fu iniziata dagli Squadroni dislocati a Kebili una serrata lotta contro di loro.

Così con diverse puntate offensive culminanti con i brillanti combattimenti di O Mellah il 28 Gennaio e di El Mamidania il 29 Gennaio furono stroncati dal 2° Squadrone Motociclisti e dai plotoni Blindo i tentativi fatti dall'avversario per interrompere le nostre comunicazioni con la base di Gabes e per disturbare i nostri presidi distaccati a Douz e a Fatnassa.

Più significativa di ogni altra è la lettura di quanto riporta la relazione ufficiale del Comandante del XXX Corpo d'Armata:

« Sulla fronte del settore, in particolare contro la zona di Kebili-Douz e lungo le retrovie di questa, avevano luogo incursioni di elementi leggeri Franco-Inglesi che davano luogo a piccoli scontri in complesso sfavorevoli al nemico; il 20 Gennaio erano sorprese e disperse bande di Meharisti francesi che infestavano la zona di Kebili ed era catturato l'Ufficiale francese che comandava una di esse; il 22 Gennaio avveniva uno scontro con numerose camionette a 40 Km. a ovest di El Hamma; un concentramento avversario di circa 100 camionette era segnalato presso Ksar Rhilane (Garatt Bou Ilidja, circa 45 Km. a sud-est di Douz); frequenti passaggi di gruppi motorizzati avversari erano pure indicati nella zona di Tonal Rebaia (50 Km. a sud-est di Douz).

« L'azione militare in tutta la vastissima zona fu sempre accompagnata da una avveduta azione politica diretta dal Maggiore Ettore Bocchini: tale azione valse a renderci pienamente favorevoli le popolazioni arabe e le autorità locali, all'inizio ostili, fino al punto di averle attivamente al fianco nella lotta contro i francesi ».



Div. Francese
di Marcia COSTANTINA
ed Unità paracadutiste
e corazzate americane

gr sqd. LODI

Sciott Gerid

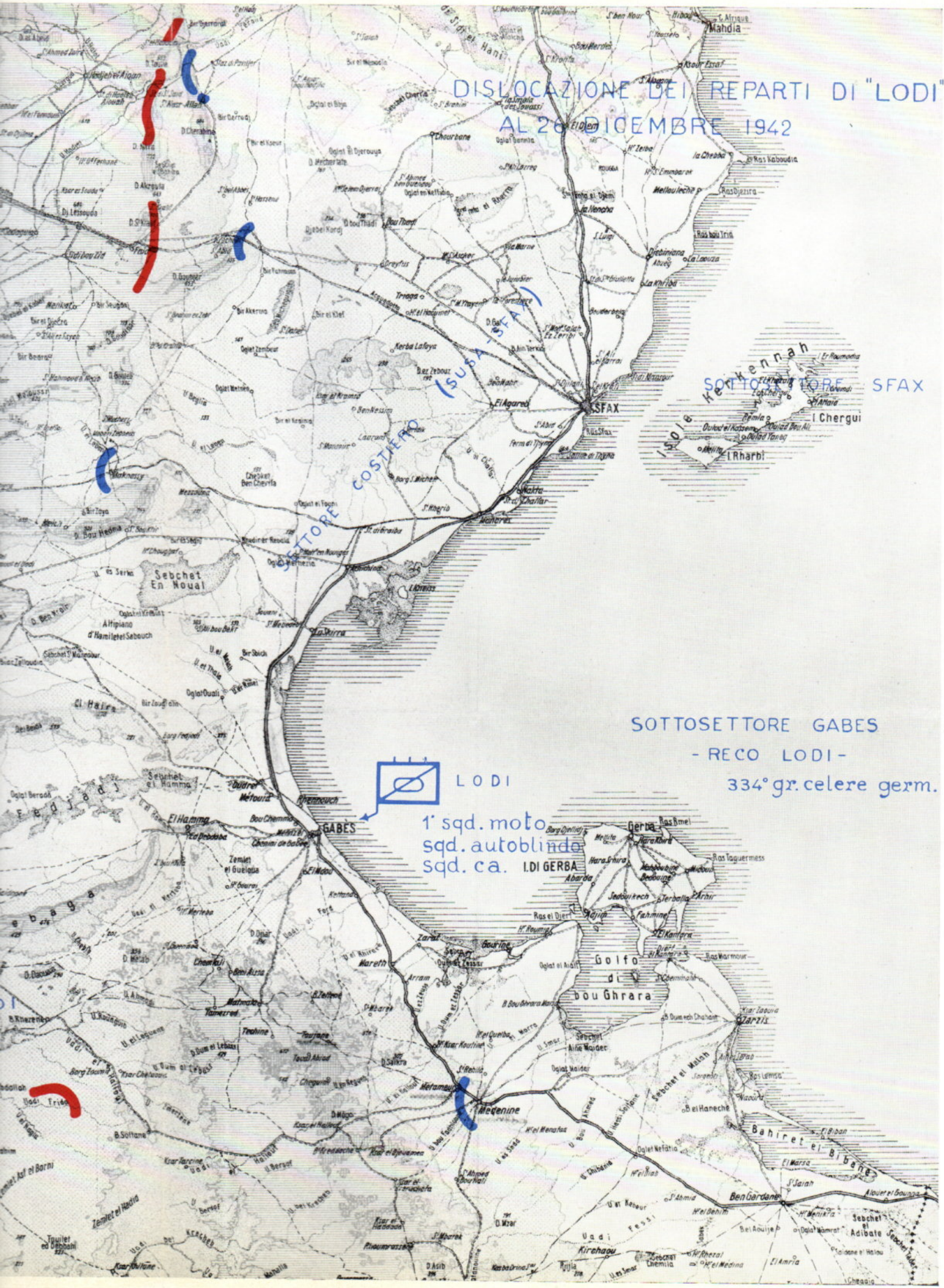
Territorio di pascolo dei Gherib

Sciott el Fedja

Jabrid

Sciott el Fedja

DISLOCAZIONE DEI REPARTI DI "LODI" AL 26 DICEMBRE 1942



SOTTOSETTORE COSTIERO (SUBSISTANT)

SOTTOSETTORE SFAX

SOTTOSETTORE GABES

- RECO LODI -

334° gr. celere germ.



LODI

1° sqd. moto
sqd. autoblinda
sqd. ca.

I. DI GERBA

Golfo di boughara

Gerba

Abarda

Megenine

Bahiret el Bibane

Ben Gardane

Ben Gardane

Ben Gardane

Ben Gardane

Ben Gardane

Ben Gardane

Ben Gardane

Ben Gardane

Ben Gardane

Le azioni da Gabes verso El Guettar e O. Alfaja.

Il Colonnello Lequio, comandante del settore di Gabes, aveva da lungo tempo studiata e propugnata un'azione che permettesse di occupare gli accessi da Gafsa - El Guettar verso il mare. Ed allorchè la Divisione « Centauro » riceveva l'ordine di occupare stabilmente quei passi, era già stata preceduta dai plotoni blindo motociclisti e contraerei di « LODI », che partiti da Gabes erano preventivamente arrivati a Gabel Orbata ed a Gabel Berda, sbarrando a Bir Mrabot, all'U Alfaja, e a Bir Hang gli accessi a Gabes.

In tutta la guettaria fu attivissima l'azione esplorativa di questi elementi che poterono controllare con un lavoro incessante e con audaci puntate offensive ogni movimento avversario, malgrado la sua superiorità e la minaccia sempre presente della attivissima aviazione americana.

Brillantissima fu in questo periodo l'azione a cui partecipò un plotone motociclisti del 1° Squadrone. Partendo da Gabes il Ten. Ledà d'Ittiri insieme ad un plotone di arditi tedeschi, operò di sorpresa un ardito colpo di mano alla stazione di Sened.

Anche un plotone autoblindo distaccato a Sfax (Sergente Salvi) seppe tenere alto il nome di « LODI », battendosi valorosamente in uno scontro con i mezzi corazzati nemici sui pressi di Krechen, dove gli americani tentarono più volte vanamente di sfondare per cadere su Sfax, sempre saldamente tenuta dalle poche forze del Generale Imperiali d'Affitto (il 41° Comandante del Reggimento Lancieri di Aosta).

Azioni contraeree.

Alla aviazione anglo-americana, forte di una nettissima superiorità aerea, si opposero sempre efficacemente e spesso eroicamente tutti i mezzi di « LODI », tanto da ottenere sia nel territorio di Gabes che in quello di Kebili numerosi successi, abbattendo aerei nemici. Vanno in maniera particolare ricordati i successi ottenuti a Kebili e a Mezzauna:

- Una Squadra motociclisti (Cap.le Magg. Andreoli del 2° Squadrone Motociclisti) abbattè in pochi giorni di distanza un L. P. 38 e un Blaufiter. Questa impresa meritò l'onore della citazione sul Bollettino Ufficiale.
- Un plotone cannoni da 20 mm. c. a. (Ten. Guindani) abbattè un quadrimotore americano di nuovo tipo; l'equipaggio di detto apparecchio fu interamente catturato, prima che potesse distruggere il proprio aereo.
- Un plotone da 20 mm. c. a. al comando del Tenente Vittorio Mangano abbattè al suolo, in un violento attacco, due cacciatori americani a Mezzauna.

La relazione dell'Ufficio Storico riporta: « *La difesa contraerea era in ottima efficienza, sia per... sia per il buon addestramento al tiro a bassa quota (furono frequenti i casi di aerei colpiti da batterie da 20 ed anche da motomitragliatrici del R.E.CO. LODI)* ».

Cambiamenti di dipendenze.

Alla fine del Gennaio 1943 gli elementi di « LODI » del settore di Gabes (Comando R.E.CO. - 1° Squadrone Motociclisti - 1/2 dello Squadrone Autoblindo - 1/2 dello Squadrone c. a. da 20 mm.) passano alle dipendenze della « L^a BRIGATA SPECIALE » comandata dal Generale Imperiali e si trasferiscono più a nord nella zona di Triaga - Foucomerie.

Gli elementi del I° Gruppo rimasti nel territorio del Kebili passano alle dipendenze della Divisione Corazzata « Centauro » comandata dal Generale Calvi di Bergolo (il 49° Comandante di « Nizza Cavalleria »).



*La consegna della terza medaglia d'argento al V. M. allo stendardo di « Lodi »
da parte del Capo di S. M. dell'esercito Generale G. Liuzzi.*

LA BATTAGLIA DI KASSERINE

La battaglia di Kasserine nacque dalla necessità sentita da Rommel di eliminare, mediante la distruzione dei concentramenti nemici nella zona di Gafsa, il pericolo che le armate italo-tedesche venissero separate da una puntata offensiva alleata proveniente da quella zona in direzione del mare verso Gabes.

Il disegno del Generale Rommel era il seguente (vedasi cartina allegata):

1°) - La 21ª Divisione Corazzata e la 10ª Divisione Corazzata dovevano puntare su Sidi-Bu-Sid, Sbeita e Shiba per proseguire poi a nord verso Kasserine, Thala, Le Kef (1).

2°) - Un Gruppo da combattimento tedesco (DAK) e la Divisione Corazzata « Centauro » dovevano eliminare la guarnigione di Gafsa e procedere verso Feriana, Telepte, Tebessa.

3°) - Un altro Gruppo tattico aveva l'incarico di raggiungere Metlanui per conferire sicurezza da ovest.

4°) - Tutti gli altri settori dovevano svolgere attività esplorativa con forti puntate sul nemico, per tenere contatto con esso ed avere pronta sensazione di eventuali ripiegamenti.

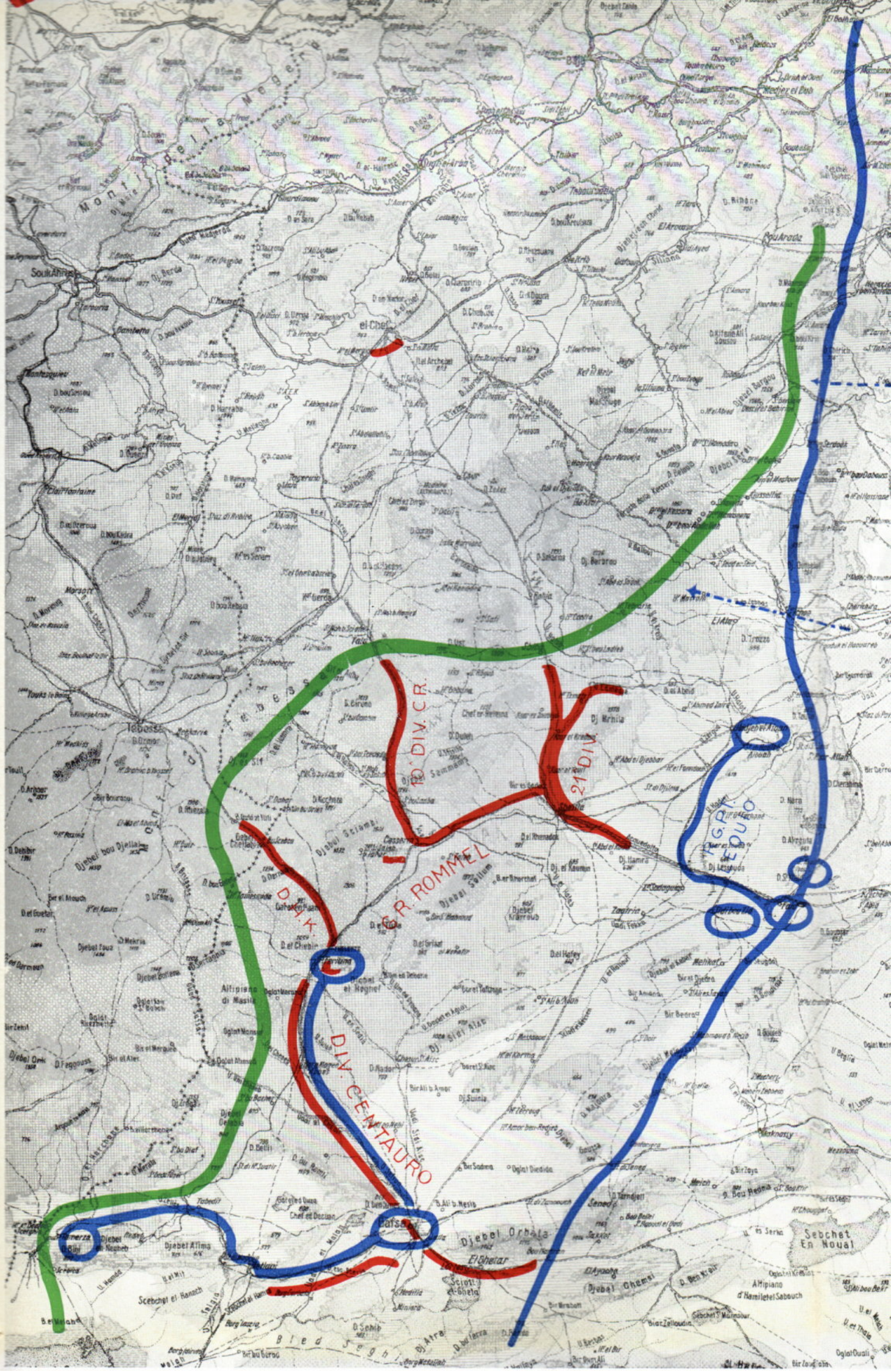
Questa battaglia, passata alla storia con il nome di Kasserine, e che rappresentò il battesimo di fuoco delle reclute americane, vide impegnati tutti gli Squadroni di « LODI », dalle operazioni preliminari fino alla fine dell'offensiva.

Alle dipendenze della 21ª Divisione Corazzata Tedesca, gli Squadroni di « LODI » parteciparono alla occupazione del passo Kralif-Rabeau e di passo Faid, che fu premessa e base di partenza per lo attacco di Sidi-Bu-Sid.

Alle dipendenze della Divisione « Centauro », nel settore di Gafsa, il I° Gruppo Squadroni concorse in maniera determinante alla occupazione di Gafsa.

Questa città fu occupata il giorno 15 febbraio senza colpo ferire, ma la segnalazione dell'abbandono della città da parte degli americani fu data dal Tenente di San Marzano e dal Tenente Cona, che la sera del 14 febbraio, per primi, al comando di un plotone auto-blindo e di un plotone motociclisti, entrarono nell'importante centro di comunicazione.

(1) Questo è il piano di Rommel modificato dal Comando Supremo Italo-Tedesco, in quanto quello originario di Rommel aveva come obiettivo finale Eona.



LA BATTAGLIA DI KASSERINE



- FRONTE PRIMA DELL'OFFENSIVA
- FRONTE AL TERMINE DELL'OFFENSIVA
- DIRETTRICE AVANZATA GR. ROMMEL
- DIRETTRICE AVANZATA REPARTI LODI
- DIRETTRICE AVANZATA XXX c.a.
- LOCALITÀ IN CUI SI DISTINSERO IN MODO PARTICOLARE I REPARTI DI LODI

Nelle operazioni che seguirono verso nord, reparti di « LODI » continuarono ad operare sia con la 21ª Divisione Corazzata Tedesca, sia con la Divisione Corazzata « Centauro »: il Tenente Gianni Agnelli si distinse nel settore di Sidi-Bu-Sid mantenendo sempre il contatto con il nemico e dando preziose informazioni; il Tenente di San Marzano si distinse nel settore di Feriana esplorando lungo tutta la frontiera algerina fra Barbi e Ali e O Mezara.

Contemporaneamente il Comandante del XXX Corpo d'Armata, Generale Vittorio Sogno, aveva ordinato al Generale Imperiali d'Afflitto di costituire a Faid un raggruppamento motorizzato ed affidarlo al Comando del Colonnello Lequio per inviarlo a Hedief El Aroun.

Il Generale Sogno si preoccupava della necessità di garantire l'ala sinistra del dispositivo del XXX Corpo d'Armata, che avanzando secondo la direttrice Pichon-Maktar sarebbe stato separato da spazio considerevole dalla colonna corazzata germanica che agiva secondo la direttrice Sbaita-Shiba e Sbeitia Kasserine.

Di particolare importanza durante l'offensiva fu l'occupazione di Tamerza. I Tedeschi si erano ritirati subito da Metloui, avendo limitato lo scopo della loro puntata a far saltare in aria il tunnel della ferrovia e a catturare la benzina che vi era depositata. In considerazione di ciò il Comando Divisione Corazzata « Centauro » diede ordine al Comandante del Iº Gruppo « LODI » di inviare un plotone ad occupare Tamerza sul confine algerino per sbarrare le provenienze nemiche da Negrine che costituivano una grave minaccia per le nostre colonne spintesi verso nord, cioè da Gafsa verso Tebessa.

Fu inviato da Feriana ad occupare Tamerza, lontana 180 Km., il plotone motomitraglieri (S. Ten. Veneziani) del 2º Squadrone Motociclisti. Ancora una volta il plotone seppe disimpegnarsi e dare prova del suo valore. Superando difficoltà di terreno grandissime senza mezzi di collegamento e senza viveri al seguito (essendosi per le cattivissime condizioni del terreno, dovute alle continue piogge di quei giorni, impantanati gli autocarri), il plotone adempì coraggiosamente il suo compito e, pur essendo aggredito da forze preponderanti, seppe rimanere al suo posto, impedendo al nemico di avanzare fino a quando non gli giunse l'ordine di ripiegare su Gafsa, ciò che fece disimpegnandosi brillantemente e raggiungendo Gafsa il mattino del giorno 25, quando già da due giorni gli altri reparti

avevano ripiegato dalle posizioni occupate nella vittoriosa avanzata. Infatti il giorno 22 febbraio Rommel, fermato a Shiba, decise di liquidare l'offensiva e di ritirarsi.

Questo ripiegamento rese veramente tragica la situazione del raggruppamento tattico del Colonnello Lequio che trovavasi allora avventurato e senza collegamento radio con il Comando del Corpo d'Armata, ad Hadief El Ainosem.

Ma il Colonnello Lequio, manovrando abilmente da vero cavaliere, seppe brillantemente sottrarsi alla pericolosissima situazione e all'accerchiamento nemico.

I COMPITI ESPLORATIVI NEL PERIODO FINE FEBBRAIO INIZIO APRILE

NELLA ZONA DI FAID

Nella zona di Faid.

Fallita l'azione del Generale Rommel su Tebessa, in seguito all'ordine di riprendere le posizioni occupate prima dell'offensiva, gli Squadroni di « LODI » furono impiegati in servizi esplorativi e nella protezione del ripiegamento.

Il Comando Lodi ed il 1° Squadrone Motociclisti, che avevano seguito la 21ª Divisione Corazzata tedesca, sempre agli ordini del Colonnello Lequio, furono impiegati nella zona di Raban e Kralif, dove effettuarono l'esplorazione della pianura antistante ai passi. Due plotoni, uno autoblindo e uno motociclisti (1° Squadrone), agli ordini del Tenente Ledà, distaccati nella zona di Macknassi, si prodigarono e si distinsero nella sorveglianza di questo delicato e debole settore.

L'attività esplorativa si accentuò nel periodo dal 10 al 19 marzo; gli Squadroni di LODI continuarono a partire ogni giorno contro le linee nemiche, ed insieme ad altri reparti motorizzati tennero in rispetto l'avversario.

La relazione Ufficiale del Comandante del XXX Corpo d'Armata mette in evidenza l'azione condotta il 10 marzo da unità del R.E.CO. « LODI » e dal XV Battaglione Carri Armati, agli ordini del Colonnello Lequio, su Sidi-Bu-Sid ed oltre verso Sbeitha. Essa dice:

« Vanno ricordate tra le altre:

— quelle contemporanee del 10 Marzo, da parte delle unità germaniche del settore Fuelriede, su Kef el Hamar, dove sorpresero e scompigliarono un intero reggimento nord americano, e da unità del R.E.CO. « LODI » e del XV Battaglione Carri, agli ordini del Colonnello Lequio, su Sidi-Bu-Sid ed oltre verso Sbeitha.

L'esplorazione avversaria, che si era notevolmente rafforzata, ed in particolare aveva cominciato a scorazzare da Sbeitha a Sidi-Bu-Sid, su Faid e su Rebaon, era, ovunque, tenuta in scacco: da Sidi-Bu-Sid doveva ripiegare precipitosamente ».



*Cap. Contini - Col. Valentinis - Gen. Lequio (ultimo comandante del Rgt.) -
Ten. D'Ambrosio - Magg. Caputo (già comandanti del 2° Squadrone Motociclisti
e del Gruppo «Cavalleggeri di Lodi»).*

Nella zona di Gafsa.

Nel medesimo periodo i reparti del I° Gruppo, sempre alle dipendenze della Divisione Corazzata « Centauro », ebbero il compito di servire la difesa di Gafsa, che doveva essere tenuta fino a quando la pressione avversaria non fosse diventata schiacciante.

Dal 24 Febbraio al 17 Marzo, il 2° Squadrone Motociclisti ed il plotone Autoblindo del Tenente di San Marzano, del S. Ten. Spalletti e del S. Ten. Ivancich (del Gruppo Monferrato), furono instancabilmente impiegati in un durissimo servizio esplorativo su tutto il fronte ovest a nord di Gafsa.

Essi si spinsero giornalmente a controllare le mosse del nemico verso Toseuz, Metlani, Mulares, Feriana, Passo di S. Aisc e sulla strada di Sidi-Bu-Sid, osservandone ogni movimento e riportando sempre preziose informazioni per la difesa della località, cosicchè quando l'attacco dell'avversario in forze di gran lunga preponderanti fu ritenuto imminente, il Comandante della difesa, il valoroso Generale Costa (il 54° Comandante di « Genova Cavalleria »), manovrando audacemente da vero cavaliere, potè sganciare le sue truppe senza lasciare un solo uomo nelle mani del nemico, che tentava di far cadere la località per avvolgimento.

In quella medesima giornata del 17 marzo, gli stessi reparti del I° Gruppo furono brillantissimi nella protezione e nel ripiegamento ove, insieme ad un reparto esplorante tedesco e a una compagnia carri M/40, tennero impegnato l'avversario dall'alba al tramonto, malgrado la forte superiorità nemica in mezzi corazzati ed artiglierie e malgrado l'incessante martellamento dell'aviazione.

Dopo l'abbandono di Gafsa, i reparti del I° Gruppo, da circa quattro mesi distaccati dal Comando del Reggimento, che, per assoluta mancanza di officine al seguito, non avevano potuto che sommariamente rimettere in efficienza i mezzi duramente provati dall'ininterrotto ciclo esplorativo, furono ancora impegnati al servizio della Divisione Corazzata « Centauro » nella dura battaglia difensiva e controffensiva che si combattè dal 21 Marzo al 7 Aprile ad est ed a sud di El Guettar.

In tale periodo i due soli plotoni autoblindo rimasti in efficienza furono incaricati, a stretto contatto con l'avversario, della esplorazione del fronte dell'U Halfaya, dove, con ardite puntate, riuscirono a far svelare la dislocazione delle batterie avversarie e dove

poterono catturare numerose camionette autoblindate nemiche (Tenente di San Marzano - Caporal Maggiore Bologna).

Nello stesso tempo i motociclisti del 2° Squadrone, posti a difesa di Bir Um Ali, tenevano sotto controllo la sponda settentrionale degli Sciott, facendo continue puntate sul terreno proibitivo della fascia compresa fra Gabel Askri e gli Chott stessi, per guardare le provenienze da Criz e Toseur, scontrandosi più volte con gli elementi esploranti nemici e con reparti di colore cammellati ed a cavallo, che tentavano, attraverso il passo di Askri di prendere di rovescio le nostre posizioni di U Halfaya.

LO SQUADRONE CARRI DEL 1° GRUPPO

Lo Squadrone Carri L/40 (Capitano Eugenio Montessoro), che durante la occupazione inglese della Tripolitania aveva dovuto ritirarsi nella zona di Giofra, dopo aver distrutto tutti i suoi carri per mancanza di carburante, caduta Tripoli, era stato assegnato col Raggruppamento Sahariano del Generale Mannerini al settore di U Marteba, a nord-ovest della linea del Mareth, a circa 30 Km. ad ovest di El Hamma.

Esso fu pertanto coinvolto nell'offensiva scatenata dall'8^a Armata Britannica alla fine di marzo, e soprattutto dalla colonna corazzata inglese che, nel tentativo di aggiramento della linea del Mareth, puntò su El Hamma.

Ben pochi uomini del Capitano Montessoro riuscirono a salvarsi, essendo quasi tutti caduti o catturati in quella circostanza.

IL RIPIEGAMENTO E LA RESISTENZA SULLA LINEA DI ENFIDEVILLE

Dopo la battaglia di Mareth, in seguito alla decisione presa dal Comando della nostra 1^a Armata di arretrare il fronte dell'O Akarit alla zona collinosa di Enfideville, i reparti LODI sono in ogni settore gli ultimi a ripiegare.

Nella zona di Faid-Krechen gli avvenimenti si succedevano in questo modo. Nelle prime ore del 6 Aprile il Comandante del XXX Corpo d'Armata era informato che le truppe germaniche dislocate nella zona di Faid stavano per sgombrare quelle posizioni perchè era giunto loro l'ordine della ritirata.

Ciò contrastava con le intenzioni rappresentate il 4 Aprile al Generale Sogno dal Maresciallo Kesslerling, che aveva dichiarato che l'attuale linea doveva essere mantenuta ad ogni costo, giacchè il trasferimento della resistenza alla linea di Enfideville avrebbe richiesto un ripiegamento « prolungato, difficile e assai oneroso ».

Il Comandante del XXX faceva subito avvertire il Colonnello Lequio che nessuna disposizione di ripiegamento era stata data ed occorreva quindi a Krechen, al posto di comando del Colonnello Lequio « che trovava come di consueto perfettamente orientato » e dal quale riceveva conferma « che le truppe al suo ordine erano al proprio posto ».

Ma data la situazione della 1^a Armata, l'ordine di ripiegamento venne effettivamente dato alla sera del 6 Aprile: il settore di Faid passa alle dipendenze del Comando di Corpo d'Armata tedesco (D.A.K.), i reparti di « LODI » passano quindi, per il ripiegamento, agli ordini dell'Africa-Korp.

Dal 9 al 12 Aprile il ripiegamento avviene regolarmente: quando la 10^a Divisione Corazzata tedesca e le truppe autotrasportate superano la strada di Faid-Triaga-Sfax, le truppe corazzate del Colonnello Lequio ripiegano per delle piste interne su Kairouan superando grandissime difficoltà di terreno, sottoposte a ripetuti attacchi dell'aviazione nemica, rallentando e logorando sempre il nemico.

Da Kairouan, poi, i reparti di « LODI » si portarono attraverso Djebibina - Bensaidana presso Zaghuan.

Brillantissime furono durante il ripiegamento le autoblindo del Tenente Masprone ed un plotone semoventi da 47/32 del S. Ten. Pirzio Biroli, che, in compagnia di altri mezzi corazzati, sostennero

un forte scontro con avanguardie nemiche, che perdettero in tale occasione 22 carri di vario tipo.

Non meno brillante e difficoltoso fu il ripiegamento del 1° Gruppo Squadroni, il quale, con elementi della « Centauro » che presidiavano il settore di U Alfaya, riuscì a sganciarsi notte tempo dal nemico e ripiegare verso Sfax su una pista di circostanza superando enormi difficoltà.

Durante il ripiegamento il Tenente di San Marzano ed il Tenente Cona sono catturati perchè attardatisi nel tentativo di non abbandonare una blindo avversaria catturata.

Il plotone cannoni da 20 mm. del Tenente Guindani, assegnato ad una colonna tedesca che ha il compito di proteggere il fianco delle truppe che ripiegano, è coinvolto in un'aspra battaglia e, dopo essersi strenuamente difeso, ha gli automezzi incendiati e le armi distrutte. Ma il Tenente Guindani, a piedi, dopo due giorni, riesce a raggiungere con i suoi uomini superstiti Nebeul, dove il Gruppo viene raccolto. Ben pochi sono i mezzi rimasti efficienti, dopo tante prove superate senza riposo e senza la possibilità di fare la più piccola riparazione.

Del 1° Gruppo di « LODI » è rimasto il 2° Squadrone Motociclisti ed un plotone cannoni da 20 mm. Il Comando del Gruppo viene assegnato alla difesa delle retrovie della 1ª Armata, insieme ai Gruppi corazzati di « Nizza » e di « Monferrato ».

La bella compagine del 1° Gruppo è finita, ma i motociclisti del 2° Squadrone hanno ancora da scrivere una meravigliosa storia di eroismo.

2° SQUADRONE MOTOCICLISTI - LA BATTAGLIA DI TAKRUMA

Il 13 Aprile il 2° Squadrone Motociclisti (Capitano Caputo - S. Ten. Veneziani - S. Ten. Nicita), insieme ad un plotone cannoni da 20 mm. del Tenente Bottai, viene assegnato alla Divisione « Pistoia » ed è destinato a rinforzare il caposaldo costituito ad ovest di Takruma dal Gruppo Lancieri di Novara.

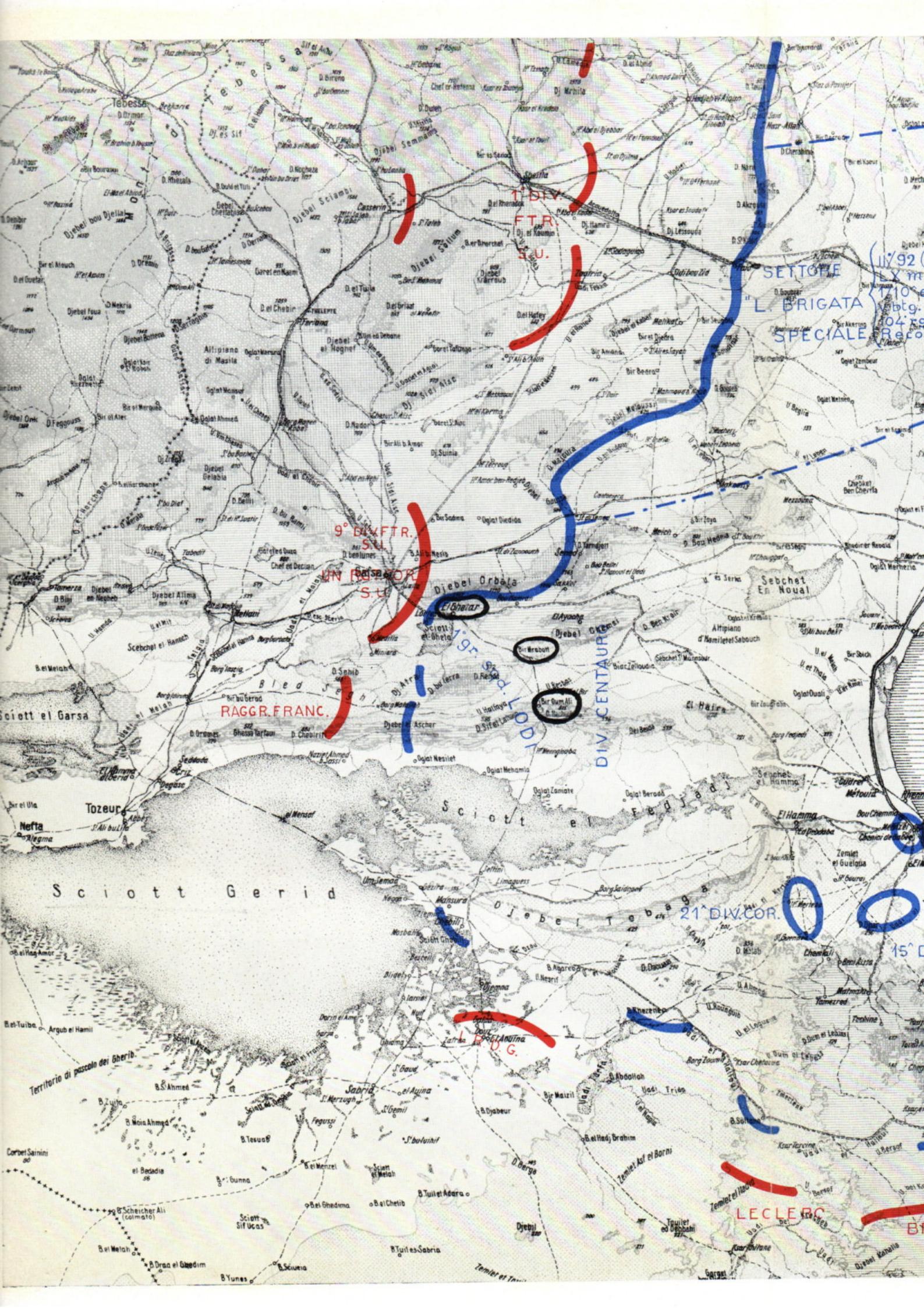
La notte del 19 Aprile gli inglesi sferrano l'offensiva con un poderoso martellamento di Artiglieria ed attaccano le posizioni con preponderanti reparti di Fanteria (2ª Divisione Neo-Zelandese).

Lo Squadrone del Capitano Caputo resiste sul posto tutta la notte e ripiega solo quando gli viene dato l'ordine, essendo ormai la situazione divenuta insopportabile. Le perdite sono notevoli.

Ancora una volta si distingue il plotone del S. Ten. Nicita che vede cadere quasi tutti gli uomini sul posto, come riconosce ammirato il Comandante della 1ª Armata, Generale Messe (« *Come finì la guerra in Africa* » - pag. 183).

Il plotone cannoni da 20 mm. (Tenente Bottai), dopo aver combattuto strenuamente, privo di munizioni, è costretto a distruggere le armi.

I Motociclisti del 2° Squadrone, anche appiedati, non hanno dimenticato le proprie tradizioni.



(11/92)
EX M
110
104
Reco

SETTORE
L. BRIGATA
SPECIALE

1° DIV.
F.T.R.
S.U.

9° DIV. F.T.R.
S.U.

RAGGR. FRANC.

DIV. CENTAUR

21° DIV. COR.

15° DIV. COR.

LECLERC

Sciott Gerid

19° DIV. COR.

El Ghazat

Bir Rabou

Bir Sum Ali

Bir Merina

Bir Merina

Tozeur

Nefta

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

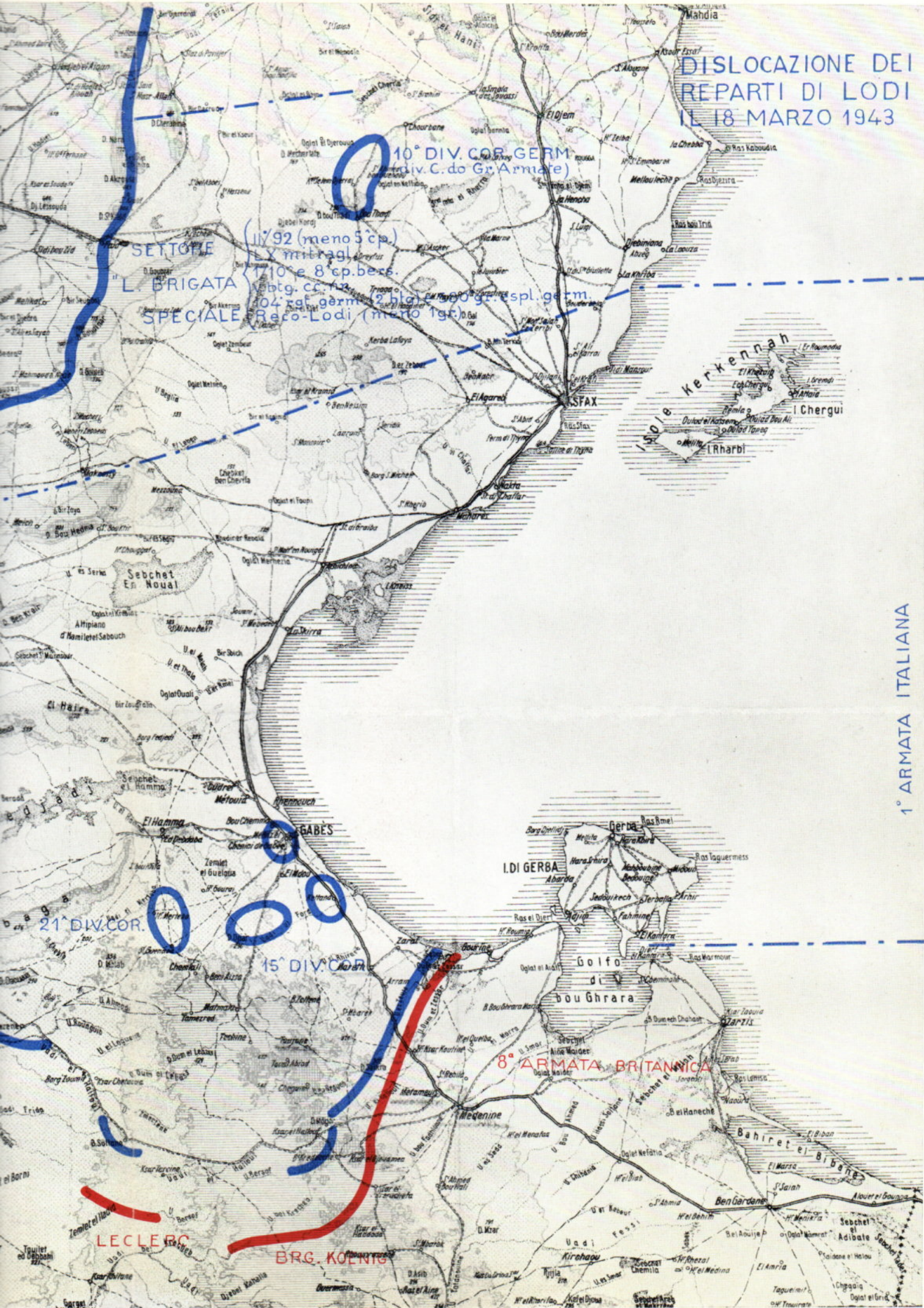
Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

Sciott el Fedja

DISLOCAZIONE DEI REPARTI DI LODI IL 18 MARZO 1943



1° ARMATA ITALIANA

LA RICOSTRUZIONE DEL REGGIMENTO E LA RESISTENZA FINALE

Il « LODI », dopo cinque mesi di campagna ha completamente perduto il 60% dei mezzi e quasi il 50% del personale.

Il Comando della 1^a Armata decide di riunire al « LODI » tutti i reparti corazzati e così, finalmente, il 21 Aprile gli elementi superstiti del I^o Gruppo, che dal principio della campagna sono stati lontani dal Reggimento, rientrano nelle sue file.

La relazione del Generale Sogno riporta: « *Il Reggimento "LODI" era stato dislocato nella zona immediatamente ad est della rotabile S.te Marie du Zit - la Cebala du Mornag, in corrispondenza del bivio per Grombalia, a sud di S. I. Aer el Merani; al Colonnello Lequio erano finalmente restituiti i reparti che erano stati inizialmente dislocati a Kebili e Douz ed avevano ripiegato con la 1^a Armata, di guisa che il Comandante poteva ora riordinare organicamente il Reggimento e procedere attivamente a rimettere in efficienza i mezzi e le armi superstiti dalle numerose azioni svolte. Il R.E. CO. « LODI », chiamato più tardi in azione a tergo della fronte della 1^a Armata, suggellava con il suo mai smentito valoroso comportamento, la sua partecipazione continua e valida all'intera campagna ».*

Il Reggimento si riordinava, non solo con il ritorno nelle sue file del I^o Gruppo, ma anche con l'immissione dei Gruppi « Nizza » e « Monferrato », di una batteria di semoventi da 75/18 e di una batteria da 65 su camionette.

Il Reggimento riprende la perduta efficienza.

Vengono subito costituiti due Gruppi tattici (Capitano Giuseppe Pisano e Capitano Augusto Heer) che assegnati, uno alla Divisione « Giovani Fascisti » presso Bou Fichia, l'altro alla Divisione « Pistoia » presso Saguaf, vengono impegnati dal 24 al 30 Aprile alle ali dello schieramento della 1^a Armata.

Ancora un plotone motociclisti viene distaccato per la difesa costiera presso Hammamet (S. Ten. Veneziani).

Nei primi otto giorni del mese di Maggio la situazione generale precipita.

Il giorno 9 Maggio, col ripiegamento della 5^a Armata Germanica a Nord, l'aggiramento della 1^a Armata Italiana era un fatto compiuto.

Ma « LODI » attende ormai il suo giorno e stringe le file nella attesa dell'ultima prova: essa è ben degna delle sue tradizioni vecchie e nuove.

Il Reggimento, riunito e rinforzato, è impegnato a sbarrare le provenienze da Hamman - Lif, Grombalia sulla strada di Tunisi e ad effettuare azioni ritardatrici, provvedendo a coprire il tergo dell'Armata.

Esso assolve brillantemente il suo compito, malgrado la forte pressione delle truppe della 1^a Armata inglese operante a nord del nostro schieramento.

Il pomeriggio del giorno 11 combatte valorosamente a nord-ovest di Bou Fichia, effettuando tutte le previste interruzioni stradali e ripiega sotto la spinta sempre più irresistibile delle forze nemiche, fino a schierarsi sul lato nord del « Ridotto » entro il quale è chiusa la nostra 1^a Armata.

Il motto « LODI S'IMMOLA » non fu mai tanto attuale nella storia del Reggimento quanto in quegli ultimi giorni della campagna Tunisina, allorchè alla 1^a Armata Italiana, tagliata fuori dalla Madre Patria, praticamente isolata, dopo lunghi mesi di accanita lotta contro un nemico in possesso del pieno dominio aereo e di una incredibile superiorità in terra per numero e potenza di mezzi, non rimaneva altra meta, seppure gloriosa, che quella di resistere fino al sacrificio.

Allora i Cavalleggeri di « LODI », più che mai fedeli al loro motto, si prodigarono in una resistenza disperata e si sacrificarono eroicamente, meritandosi « l'ammirazione e la gratitudine della Patria », come diceva testualmente l'ultimo bollettino di guerra di quella campagna.

La motivazione della medaglia d'argento al V. M. concessa allo Stendardo, meglio di ogni altra cosa sintetizza l'eroico valore dei Cavalleggeri di « LODI »:

« Nel corso di una lunga durissima campagna nel territorio d'oltre mare, si batteva con indomito ardimento contro un nemico soverchiante per numero e potenza di mezzi.

In temerarie puntate esplorative come in eroiche azioni di retroguardia, nell'attacco come nella difesa, sempre presente ove più aspra infuriava la lotta, dava nobile, generoso contributo di valore e di sangue.

Sull'autoblindo, sul motociclo, sul carro armato leggero, i superbi reparti meccanizzati sapevano essere degni eredi degli Squadroni a Cavallo del vecchio Reggimento, emulandoli nel valore e nel sacrificio e tenendo fede al motto " LODI S'IMMOLA " »

Al Comandante del Reggimento, al valoroso Colonnello Tommaso Lequio di Assaba, fu concessa la medaglia d'argento al V. M. con la seguente motivazione:

« Comandante di Reggimento di Cavalleria Corazzata, in più mesi di operazioni aspre e serrate, sempre presente fra i propri Squadroni più impegnati, dava prova di alte virtù di capo, di comandante e di combattente. Già distintosi per perizia, decisione ed ardimento nella prima occupazione del sud Tunisino ed in operazioni sul fronte ovest, confermava anche nell'ultima fase della guerra di Tunisia la sua salda determinata volontà di vittoria. Incaricato di proteggere il tergo dello schieramento dell'Armata su tutti i lati, opponeva accanita resistenza contro forze nemiche soverchianti, ripiegando soltanto quando correva rischio di essere tagliato fuori, e ritardando con il suo decisivo ed energico comportamento le unità motocorazzate nemiche più minacciose ».

DOPO IL SECONDO CONFLITTO MONDIALE

Dopo il secondo conflitto mondiale, i colori rosso-nero dei Cavalleggeri di « LODI » riappaiono, nell'esercito ricostituito e rinnovato nel 1952, con uno Squadrone, facente organicamente parte della Divisione Corazzata « Centauro ».

Nel Settembre del 1956, lo Squadrone si trasforma in Gruppo Squadroni, sempre alle dipendenze della Divisione « Centauro », cioè di quella stessa Divisione nelle cui file il I° Gruppo Squadroni del R.E.CO. « LODI » combattè valorosamente in Tunisia nella zona di Gafsa e di El Guettar e di U Halfaya.

I Cavalleggeri di « LODI » di oggi si sentono degni della storia che i predecessori hanno tramandato di generazione in generazione; essi sanno che il Reggimento di cui sono eredi, è stato validamente presente a tutte le tappe della gloriosa e faticosa storia d'Italia: dalla presa di Roma alla prima campagna abissina, dalla guerra libica alla prima e seconda guerra mondiale, « LODI » ha sempre sentito la voce della Patria e la religione del dovere.

I Cavalleggeri di oggi sanno che nella storia di « LODI » non c'è stata soluzione di continuità sulla via dell'ONORE: non c'è soluzione di continuità tra l'alfiere, che per primo sollevò, un secolo fa, lo Stendardo al vento di Roma ed il Tenente Paolo Solaroli di Briona che cadde eroicamente a Henni-Bu-Meliana. Non c'è soluzione di continuità fra il Cavalleggero che combattè a piedi e a cavallo l'ultima guerra del Risorgimento Italiano ed il Cavalleggero che, motorizzato, fu dal destino chiamato ai nuovi durissimi compiti della seconda guerra mondiale.

Dalle MEMORIE del glorioso passato i Cavalleggeri di « LODI » sapranno trarre luce e forza per procedere sulla via del dovere.

S. T. COTTOLENGO - PINEROLO